

I figli di Medea

di Vladimiro Cajoli,

con Enrico Maria Salerno, Alida Valli, Tino Bianchi,
Ferruccio De Ceresa, Rita Savagnone,
regia di Anton Giulio Majano;
martedì 9 giugno 1959. durata 1 h.

Codice Rai: C 2167

Cartello: «La trasmissione sarà ripresa il più presto possibile»

Annunciatrice: «Signori e signore dobbiamo interrompere la trasmissione dei 'Figli di Medea'. Purtroppo non possiamo darvi subito spiegazione, stiamo lottando con il tempo per salvare una vita umana. L'impiego della televisione è stato richiesto dalla polizia che conta sull'aiuto di ogni spettatore. Diamo ora la parola al dottor Vinciguerra, funzionario di polizia, e al professor Vailati, psichiatra, convocati appositamente nei nostri uffici».

Funzionario di polizia: (al telefono) Bene, bene, seguire...

Psichiatra: «Un bambino è in pericolo, è stato rapito da un uomo, l'uomo è in preda a grave turbamento psichico. Il bambino è molto malato, perché viva deve ricevere ogni sei ore un certo medicamento mediante iniezione. La sesta ora è ormai trascorsa, ma il bambino può essere salvato purché sia restituito ai medici entro il più breve lasso di tempo. A questo si oppongono molte cose, prima di ogni altra la volontà del rapinatore, che è suo padre. Diremo più tardi perché siamo ricorsi a questo espediente approvato e controllato da illustri uomini di scienza. Intanto invitiamo gli spettatori a osservare bene l'uomo che tra qualche istante apparirà sui teleschermi: è il rapinatore. Noi dobbiamo sapere dove in questo momento può trovarsi il bambino. L'uomo non vuol parlare, ma tra gli spettatori ci può essere chi l'abbia visto entrare in un'abitazione solo o con il bambino. L'uomo è molto noto, è l'attore Enrico Maria Salerno, noi conosciamo il suo recapito, ma in casa sua il bambino non c'è».

Funzionario di polizia: «Se conoscete quest'uomo, se l'avete visto entrare di recente in un'abitazione solo o con un bambino, telefonate subito al 696».

Vincitore del secondo Concorso Nazionale per «originali televisivi di prosa», il teledramma del professor Cajoli si propone di piegare a fini moralistici la burla welllesiana dell'invasione dei marziani (30 ottobre 1938): il testo, infatti, che si articola come una trasmissione-sorpresa in cui una rappresentazione drammatica viene interrotta per avvisare il pubblico che il figlio di Alida Valli è stato rapito dall'attore Salerno, vuole «ammonire il pubblico e le autorità alla difesa dei figli insidiati dagli eccessi scandalistici dei giornali e degli spettacoli del nostro tempo».

Malgrado l'inverosimiglianza della notizia (possibile che i giornali avessero tenuto segreta la notizia della relazione Valli-Salerno?), malgrado il funzionario di polizia fosse impersonato da Tino Bianchi e lo psicologo da Ferruccio De Ceresa (attori ben noti al pubblico televisivo) ci furono numerosi ascoltatori che tempestarono di telefonate allarmate le sedi della Rai e chiamarono invano il numero fittizio dato dallo pseudo-commissario. Le cronache dell'epoca parlano della grande emozione destata dalla trasmissione; per questo, nel ricordo, il programma vive di sopravvalutazione critica. Niente tuttavia che sia paragonabile al programma radiofonico del The Mercury Theatre on the Air; né la messinscena né le reazioni del pubblico.

Funzionario di polizia: «Attenzione: appello a tutti coloro che possono collaborare con la polizia. Non stiamo trasmettendo un normale spettacolo televisivo. Un bambino rapito da quest'uomo (E.M. Salerno) sta morendo, salviamolo».

Psicologo: Signor Salerno, milioni di persone la supplicano di salvare il bambino, si decida a parlare».

E.M. Salerno: «No, le ho detto di no».